

LA MANOVRA

Mentre il decreto d'estate si avvicina al varo il ministro dell'Economia ammette che le promesse elettorali sono svanite

L'obiettivo della riduzione della pressione fiscale può essere perseguito solo col federalismo, quindi ci vorrà molto tempo

Finisce il sogno di Tremonti: niente soldi e le tasse aumentano

di Marco Tedeschi / Milano

PROMESSE E FALLIMENTI DEL MINISTRO

La manovra d'estate è al rush finale e prima di andare in vacanza anche Giulio Tremonti ammette che deve rinunciare al suo sogno. Al *Corriere della Sera*, il suo giornale preferito, il ministro dell'Economia affida le sue considerazioni filosofiche sui mercati, la congiuntura, gli errori dei democratici clintoniani, ma agli italiani interessa di più sapere che le promesse raccontate durante la campagna elettorale si sono disolte, sono tutte balle. Sono bastati un paio di mesi di governo per sciogliere ai primi caldi le illusioni di Berlusconi e Tremonti che non solo non hanno diminuito le tasse, come garantito in ogni angolo d'Italia, ma anzi aumentano la pressione fiscale e lasciano senza speranze le famiglie italiane. «Non ci sono soldi per nessuno» ha sentenziato ieri il Robin Hood di Sondrio, invitando i sindacati e i lavoratori a metterci il cuore in pace e a evitare scioperi e proteste in autunno. Perché? Perché non si può scioperare «contro la pioggia», spiegando così che il petrolio, la crisi, l'inflazione sono fenomeni che il governo non può contrastare. E lui, il ministro dell'Economia? Lui deve pensare ai conti, quindi lasciatelo lavorare in pace, senza scioperi, proteste o magari richieste di rinnovi contrattuali. Con queste premesse del ministro Tremonti il decreto legge che anticipa la Finanziaria 2009 mercoledì deve arrivare nell'Aula di Montecitorio e, dunque, per i deputati l'esame diventa una lotta contro il tempo. Così le commissioni Bilancio e Finanze della Camera si sono date appuntamento ieri sera pomeriggio. Sul tavolo moltissimi

Tasse

Il taglio non c'è e non ci sarà

La promessa riduzione delle tasse non ci sarà. La parola d'ordine di Berlusconi in campagna elettorale non ha più valore: il nuovo Dpef prevede una crescita della pressione fiscale.

Crescita

Lo sviluppo si ferma il pil vicino allo zero

Le prospettive di crescita dell'economia sono ormai vicine allo zero per il 2008, ma solo oggi il governo riconosce le difficoltà della congiuntura: in campagna elettorale era tutta un'altra storia.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto Ansa

Prezzi

Inflazione record da dodici anni

Il fronte dei prezzi è quello più disastroso per le politiche del centrodestra: nessun contrasto alla crescita vertiginosa dell'inflazione che ha toccato il 3,8%, record dal 1996.

Redditi

Lavoro e pensioni sotto pressione

Con un tasso d'inflazione programmato all'1,7% i rinnovi dei contratti sono in salita. I salari italiani sono del 20% inferiori alla media dell'Ocse. La detassazione degli straordinari non offre speranze.

temi, ma il più spinoso resta quello dei tagli. Una cosa è certa, novità eclatanti con interventi benefici sulle tasche degli italiani non sono in procinto di materializzarsi: Tremonti annuncia infatti che per la riduzione delle tasse occorre aspettare il federalismo fiscale. E quindi chissà quanto bisognerà aspettare. Parole «sagge», plaude Umberto Bossi. Il federalismo è «un progetto complessivo», è il ragionamento del leader del Carroccio, ed è solo all'interno di una visione d'insieme che si può pensare di intervenire sulla fiscalità generale. Grandi novità non ce ne sono, ma piccoli aggiustamenti sì. Il governo, assicura il Guardasigilli Angelino Alfano, è pronto a rimettere mano alle norme che davano una sforbiciata agli stipendi delle toghe (ma anche a quelli di professori e ricercatori universitari, dirigenti delle forze dell'ordine e ufficiali delle forze armate). Un emendamento a firma dell'Esecutivo congela infatti le buste paga per 12 mesi, anziché come previsto originariamente rendere triennali gli scatti di anzianità. Passo indietro che viene apprezzato dall'Associazione nazionale dei magistrati. Anche se le toghe scelgono la strada della prudenza e per revocare lo stato di agitazione indetto la scorsa settimana attenderanno il voto della Camera. Per vedere se e come cambieranno altri capitoli caldi della manovra occorre infatti aspettare. Il governo, ha detto il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas entrando in commissione alla Camera, «per il momento» non ha presentato novità. Vedremo da qui a mercoledì.

L'INTERVISTA **ENRICO MORANDO** Il coordinatore del «governo ombra» evidenzia le scelte politiche di Berlusconi

Il governo scarica l'inflazione sul lavoro

di Felicia Masocco / Roma

Enrico Morando, senatore Pd, coordinatore del governo ombra. La manovra economica ha preso forma, si vedono i tagli mentre brilla per assenza la riduzione fiscale promessa in campagna elettorale. Come definirebbe questa politica economica?



«Nel programma di governo, che non è più il programma elettorale fatto, com'è noto, di promesse. Nelle tabelle del Dpef si legge che i redditi da lavoro crescono meno della produttività e che la pressione fiscale complessiva non solo non diminuisce, ma aumenta. Tutti leggono le parti letterarie del Dpef, le parti che invece contano, quelle dei numeri, a quanto pare le leggiamo in pochi. Nella tavola terza, punto tre è scritto che la pressione fiscale programmata è nel 2009 al 43% del Pil, nel 2010 al 43,2%; cresce dello 0,2%, sono decimali ma di Pil, significa che la pressione fiscale aumenta di 3 miliardi di euro. Nel 2011 è 43,1%, nel 2012 43,1%. Nel 2008 la pressione fiscale è prevista al 43%. Quindi il governo non solo non riduce la pressione fiscale, ma programma di aumentarla».

Il ministro Tremonti sostiene che le tasse diminuiranno con il federalismo fiscale...

«Curiosa teoria anche questa. La pressione fiscale è il rapporto tra tutti i tributi, centrali e locali, più tutti i contributi, fratto il Pil. Il federalismo fiscale va assoluta-

mente fatto: tra il 2001 e il 2006 il centrodestra ha governato e non l'ha fatto. Speriamo che in questa legislatura vada in modo diverso. In ogni caso, il Pd entro i primi di settembre presenterà una sua proposta. Ma il federalismo fiscale non può essere invocato come lo strumento per ridurre le tasse se poi si programma che il complesso della pressione fiscale aumenti. Tremonti sta facendo il gioco delle tre carte, le sue parole sono un non-senso».

Anche quando parla della necessità del rigore nei conti pubblici?

«Adesso avremmo bisogno di un intervento anticiclico, adesso che le cose vanno male bisognerebbe lasciare un po' di euro nelle tasche delle famiglie e nelle casse delle imprese. Quando andranno meglio bi-

C'è scritto nel Dpef: i redditi da lavoro saranno i più colpiti e non si può invocare il federalismo per abbassare le tasse

sognerà, semmai, migliorare i dati della finanza pubblica. Dire che quando le cose andranno meglio verranno aiutate le famiglie e le imprese, è un'assurdità, l'intervento anticiclico va fatto ora».

In che modo? Esiste un'alternativa a questa politica?

«Si può agire immediatamente con una riduzione fiscale significativa di 5-6 miliardi di euro, sui redditi da lavoro. Una parte dovrebbe essere di tipo generale, con l'aumento delle detrazioni Irpef per i lavoratori, una parte, più selettiva, sulla quota di salario di secondo livello. Si aumenterebbe il potere d'acquisto senza aumentare il costo del lavoro».

E i soldi dove si vanno a prendere?

«Va ridotta fortemente -più di quanto si intende fare- la spesa corrente primaria. Non la spesa sociale, ma la spesa dell'amministrazione per organizzare se stessa: quando il centrodestra ha governato è aumentata di 2 punti percentuali di Pil. Il governo sbaglia perché non solo propone anche una fortissima riduzione degli investimenti, che sono invece essenziali, ma perché ricorre di nuovo ai "tagli orizzontali": un metodo che rinvia la spesa, non la riduce strutturalmente».

TASSE Evasione fiscale, solo il 7% rientra nelle casse dello Stato

Farla franca è più difficile, ma dalla scoperta dell'evasione al pagamento la strada è lunga. Se da un lato lo Stato ha migliorato la capacità di far pagare le imposte agli evasori (gli incassi sono cresciuti del 27,2% in tre anni), dall'altro solo il 7,37% dell'evasione iscritta a ruolo finisce effettivamente per essere recuperata. Il 92,63% no. Un fenomeno che la Corte dei Conti, nel "Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato", definisce "assai preoccupante". Per la prima volta da molto tempo, però, i magistrati contabili segnalano anche un netto miglioramento del sistema. Nel 2005 e nel 2006 solo il 4,35 e il 4,38% delle imposte evase contestate venivano effettivamente incassate. Ora si è saliti al 7,37%. Si è ancora lontani dalla metà ma la strada sembra imboccata. "Le percentuali di riscossione rispetto ai carichi retti registrate

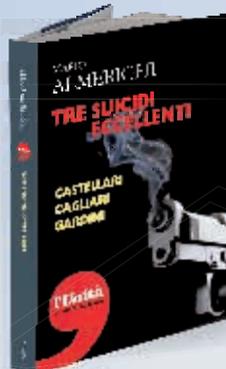
nel 2007 - scrivono i magistrati contabili - sono decisamente superiori a quelle degli anni precedenti, il che sta a significare che il nuovo sistema fornisce risposte di riscossione. Tuttavia non può non essere notato che dette percentuali rappresentano ancora appena il 7,37% del carico netto erariale". La Corte dei conti sottolinea che "si tratta di un fenomeno assai preoccupante che deve essere posto all'attenzione non solo dell'Agenzia delle Entrate ma anche dello stesso ministro dell'Economia perché denuncia una notevole divaricazione tra attività di verifica ed attività di riscossione". Il quadro tracciato non ha però solo ombre. Migliora la percentuale di riscosso dell'evasione contributiva: nel 2007 il 22,95% degli importi contestati è stato effettivamente incassato.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 19 luglio in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

